

Su questo sito utilizziamo cookie tecnici e, previo tuo consenso, cookie di profilazione, nostri e di terze parti, per proporti pubblicità in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o prestare il consenso solo ad alcuni utilizzi [clicca qui](#). Cliccando in un punto qualsiasi dello schermo, effettuando un'azione di scroll o chiudendo questo banner, invece, presti il consenso all'uso di tutti i cookie **OK**

NETWORK ▾

LEspresso

LE INCHIESTE

22 ottobre 2018 - Aggiornato alle 11.58

LAVORO ANNUNCI ASTE

Accedi

R.it

Torino

Cerca nel sito



METEO

Home

Cronaca

Sport

Foto

Ristoranti

Annunci Locali ▾

Cambia Edizione ▾

Video



L'Arlecchino secondo Binasco, in scena al Carignano un eroe alla Ruzzante bastonato e sconfitto



La rilettura della commedia goldoniana assume caratteri plumbei. Bella prova del protagonista Balasso e del Pantalone Di Mauro, attori che vanno oltre le battute. Emergono anche le figure femminili di Elisabetta Marzullo e Marta Cortellazzo

di ALFONSO CIPOLLA

Lo leggo dopo

22 ottobre 2018



Che resta de "Il servitore di due padroni" di Carlo Goldoni senza la violenta esasperazione teatrale della commedia dell'arte? Rimane un intreccio formidabile di solitudini che caparbiamente si cercano o si arroccano su se stesse. Rimane una dimensione di grottesco, sul crinale di un dramma sempre possibile, ma pur sempre evitato. Rimane un Arlecchino senza lazzi, che si barcamena come può per sfangare la giornata. E rimane un Pantalone, più opportunista che buon padre di famiglia, "rustego" di aspra scorza. Quel travolgente gioco scenico, immaginato da Goldoni al suo esordio, ha già in sé, potenti, tutti gli ingredienti della sua riforma successiva, di quando il teatro del mondo e la lente critica sulla società prendono il sopravvento, inducendo al realismo e all'abbandono delle maschere.

Ma non è tanto questo che vuol dimostrare **Valerio Binasco** con la sua riproposizione smascherata (in ogni senso) dell' "Arlecchino servitore di due padroni". L'interesse è semmai tutto volto a voler rintracciare in quel lontano mondo settecentesco radici e vizi da commedia all'italiana in bianco e nero, quasi a voler evidenziare una sorta di Dna sociale, ridicolmente piccolo borghese, che accompagna nei secoli il nostro essere e la nostra esistenza.



Condividi

La rarefazione del tempo scenico e della recitazione, tarpa sì la forza comica sanguigna delle maschere, ma proietta personaggi e situazioni in una dimensione più umoristica e a tratti, in questa lettura, plumbea. L'Arlecchino non-Arlecchino di Natalino Balasso ne è il segno più sintomatico. Viene, si direbbe, riportato indietro nel tempo per renderlo più contemporaneo. Perde l'acrobaticità che lo caratterizza nel nostro immaginario, così come un'eleganza tutta primonovecentesca, per imparentarsi, in un realismo esasperato, a un poveraccio alla Ruzzante, bastonato e sconfitto da un mondo ostile che continuamente lo irride. Balasso gioca sulla tenerezza, sull'impaccio, sull'argutezza goffa d'un tornaconto spicciolo. Ne fa un personaggio inerme, motore sì della vicenda, ma suo malgrado: prima vittima di un ingranaggio messo in moto per racimolare qualche soldo in più, a partire da peccati veniali, da furbizie minime italiote... Non c'è più estro funambolico nel suo operato, ma solo lotta alla miseria e al suo stato marginale. A questo non-Arlecchino fa da contraltare il non-Pantalone di Michele Di Mauro, opportunista fino all'eccesso, despota e ipocrita in virtù del portafoglio e del decoro. Perfetto esempio di meschinità piccolo borghese, tutta volta alla difesa di un benessere sociale ed economico che non può essere in alcun modo scalfito. Michele Di Mauro, così

CASE MOTORI LAVORO **ASTE**



Terreni Campagna Lupia VE 3890 mq,

[Trova tutte le aste giudiziarie](#)

ASTE GIUDIZIARIE



Pianezza - 12000

**Tribunale di Ivrea
Tribunale di Torino**

[Visita gli immobili del Piemonte](#)

TrovaRistorante a Torino

Scegli una città

Torino

Scegli un tipo di locale

TUTTI

Inserisci parole chiave (facoltativo)

Cerca

come Natalino Balasso, sa andare oltre le battute, sa giocare abilmente di rimessa nelle controcene, negli incroci di sguardi, nei sospiri rotti o negli sbotti improvvisi, conferendo una rotondità unica al suo nuovo personaggio, corroborando in tal modo l'imposto registico.



 Condividi

In questo disegno, si diceva, di "smascheramento" i personaggi femminili emergono con particolare vigore, mettendo in luce quella figura di donna emergente nella chiusa società maschile tanto cara a Goldoni. In scena vivono della forza di Elisabetta Mazzullo (un'intensissima Beatrice che fa vibrare corde di disperata risolutezza) e Marta Cortellazzo Wiel (la servetta Smeraldina). Ed è quasi un riscatto per Binasco dopo il taglio fortemente misogino del "Don Giovanni" della scorsa stagione.

Si replica fino al Carignano fino al 28 ottobre, poi in tournée fin quasi a Natale.

"Arlecchino servitore di due padroni" di Carlo Goldoni, regia di **Valerio Binasco**.

Interpreti: Natalino Balasso (Arlecchino), Michele Di Mauro (Pantalone), Fabrizio Contri (Dottore), Elena Gigliotti (Clarice), Denis Fasolo (Silvio), Elisabetta Mazzullo (Beatrice), Gianmaria Martini (Florindo), Ivan Zerbinati (Brighella), Lucio De Francesco (Servitore), Marta Cortellazzo Wiel (Smeraldina).

Scene di Guido Fiorato; costumi di Sandra Cardini; luci Pasquale Mari.

Musiche di Arturo Anecchino.

Lo spettacolo, realizzato con il sostegno della Fondazione CRT, ha inaugurato al Carignano la stagione del Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale, dove verrà replicato fino al 28 ottobre. In tournée fino al 16 dicembre 2018.

 arlecchino servitore di due padroni teatro carignano torino  Valerio Binasco

© Riproduzione riservata

22 ottobre 2018

NECROLOGIE

Per pubblicare un necrologio chiama il numero verde:

Numero Verde
800 700800

ATTIVO DAL LUNEDÌ
A DOMENICA DALLE
ORE 10 ALLE ORE 21

[Ricerca necrologi pubblicati »](#)

ILMIOLIBRO



Pubblica il tuo libro



Qualcos'altro

Giulia Sergio
NARRATIVA

Storiebrevi

Premi letterari